

**TERREMOTO AL SERVIZIO IDENTITÀ LINGUISTICHE,  
CULTURALI E CORREGIONALI ALL'ESTERO DELLA REGIONE**

# La lenghe passa a Trieste

Dal 16 ottobre la politica linguistica regionale sul friulano non ha più una cabina di regia unitaria, ma è gestita da più soggetti: il nuovo Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie e il Servizio Istruzione. Per effetto della riorganizzazione, due, dunque, anche

gli assessori competenti: rispettivamente, Elio De Anna e Roberto Molinaro.

Una situazione inedita per la Regione e anomala, se si guarda alle altre esperienze di politica linguistica nel mondo, rapportabili a quella friulana.

**S**e è vero che la strada è sempre stata in salita, è altrettanto evidente che la politica di promozione linguistica a livello regionale sta vivendo una fase di grave involuzione. Dopo la progressiva riduzione delle risorse per le lingue minoritarie – a partire dall'ambito statale –, il personale insufficiente negli organismi preposti alla tutela e alla promozione delle stesse (in particolare il Silce, il Servizio identità linguistiche, culturali e corregionali all'estero della Regione, e l'Arlef, l'Agenzie regional pe lenghe furlane), con conseguenze evidenti per le capacità operative di tali organismi, ecco l'ultima novità: lo spaccettamento delle competenze che facevano capo al Silce. È l'effetto dei cambiamenti nell'organizzazione regionale, entrati in vigore con il 16 ottobre.



## **Cambiano nome e competenze**

Il Servizio non ha neppure più lo stesso nome. È diventato Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie.

*Tutte le competenze relative all'istruzione in friulano e alle attività in materia di lingua e cultura friulane realizzate all'Università di Udine passano al Servizio Istruzione della Regione, con sede a Trieste*

Non si tratta di un semplice fatto formale. Né tantomeno di una scelta casuale. Segnala, evidentemente, le nuove priorità della Giunta Tondo.

In pratica, cosa cambia? Tutte le competenze relative all'istruzione in friulano, che riguardano non solo il finanziamento di progetti

scolastici sulla lingua friulana, ma soprattutto tutti i passi necessari per applicare il nuovo regolamento per l'insegnamento del friulano a scuola previsto dalla legge regionale 29/2007, «Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana», che si proponeva di applicare alla specifica situazione friulana le linee di tutela generali indicate dalla legge statale 482/99, sono passate al Servizio Istruzione Università e ricerca della Regione. Servizio che dovrà seguire anche tutte le attività inerenti alla lingua e alla cultura friulane all'Università di Udine e la ricerca, previste dalla legge regionale 15/96, che vanno dall'attivazione di corsi specifici ai dottorati di ricerca, alla pubblicazione di collane scientifiche.

## **Salta la cabina di regia unica**

La politica linguistica sul friulano non è, dunque, più unitaria, ma gestita da più soggetti, che potranno coordinarsi in qualche modo, anche se non è previsto. Saltata la cabina unica di regia, è quanto mai curioso che l'istruzione in lingua e tutte le attività relative all'Università di Udine facciano capo a Trieste: il Servizio Istruzione Università e ricerca, infatti, ha sede nel capoluogo giuliano. L'auspicio è che all'interno del Servizio (pare, sottodimensionato) ci siano le competenze necessarie per gestire le nuove incombenze.

Con la riorganizzazione, dunque, l'assessore regionale competente per le minoranze friulane, germanofona e slovena è Elio De Anna, scorporando, però, tutto ciò che riguarda il friulano a scuola e nell'Università, che compete a Roberto Molinaro. Una situazione inedita per la



regione e anomala, se si guarda alle altre esperienze di politica linguistica nel mondo, rapportabili a quella regionale.

In concreto, d'ora in poi, per i progetti in lingua friulana (ma anche germanofona) una scuola si dovrà rapportare solo con il Servizio Istruzione, ma per la parte scientifica dovrà fare riferimento anche all'Arlef.



### **Insegnamento del friulano a scuola al Servizio Istruzione**

Da parte sua, il Servizio Istruzione Università e ricerca non dovrà solo gestire i contributi per l'inse-

gnamento in friulano. Un'attività complessa che comporterà varie incombenze, fra cui la redazione delle convenzioni con l'Ufficio scolastico regionale e con il Ministero dell'Istruzione, il coordinamento dei lavori della Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana, la predisposizione dell'elenco degli insegnanti di friulano con i rispettivi esami per il riconoscimento, il coordinamento degli stessi con l'Ufficio scolastico regionale, la quantificazione di tutte le necessità (finanziamenti, corpo docente, formazione materiali didattici) per l'insegnamento della marilenghe... Azioni che necessitano di approfondite competenze di politica linguistica, oltre che nel settore istruzione.

Ma le novità non finiscono qui. Il Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie, ora retto dal vicedirettore centrale cultura sport e rapporti internazionali, Giuseppe Napoli, e che prevede tre posizioni organizzative (corregionali all'estero; lingua slovena; lingua friulana e altre lingue minoritarie) sarà oggetto, entro l'anno, di una ulteriore riorganizzazione interna dovuta alla

riforma della macchina regionale voluta dall'assessore al Personale, Andrea Garlatti. In che modo, non è ancora dato di sapere.

**ERIKA ADAMI**

---

*Il Servizio Istruzione dovrà seguire tutti i passi necessari per applicare il nuovo regolamento per l'insegnamento del friulano a scuola previsto dalla legge regionale 29/2007, che dà attuazione pratica alla legge 482/99*

---

gnamento delle lingue minoritarie, ma dovrà soprattutto seguire le fasi di approvazione e prima attuazione del regolamento per l'attuazione della legge 29 nel settore dell'istru-